

CORRISPONDENZE

Lodevole iniziativa dei giovani socialisti

BROZZI (Firenze). — Poiché in questo paese nessuna delle poche donne proletarie che seguono con interesse il nostro movimento ha mai inviato una anche schiettamente corrispondenza, incominciamo noi, giovani socialisti, a dare alcune notizie di questo paese e a rinvviare la fede e l'entusiasmo di quelle pochissime volontarie che cercano di costituire la Sezione femminile socialista, onde far sì che la donna abbandoni il carro della chiesa delle imposture e delle falsità a cui oggi è aggogata.

L'iniziativa, dobbiamo confessarlo, è molto ardua, ma può benissimo divenire realtà quando è presa con ardore ed è aiutata da tutti quanti hanno a cuore il movimento femminile socialista.

Occorre però incominciare da una vasta e costante opera di penetrazione che deve essere doverosamente esplicata da tutti i compagni migliori con mezzi facili e piani che possano dimostrare alla donna tutta la grandezza dell'ideale socialista, senza toccare soverchiamente il tasto della religione, campo nel quale la donna si perde in dissertazioni assurde per la sua perfetta ignoranza del contenuto morale e spirituale della religione cattolico-cristiana.

Ma è certo che bisogna agire prontamente senza perdersi in considerazioni che nulla valgono all'infuori di perder del tempo.

Invidiamo, noi giovani socialisti, tutte le giovani donne proletarie che combattono sul nostro terreno, a comunicare con noi circa la costituzione del nucleo femminile, che dovrà, in seguito, essere il fulcro irradiatore del movimento femminile che dovrà sorgere nella nostra zona, ricca di energie socialiste.

In ogni modo, anche se non fosse possibile costituire una vera e propria Sezione Femminile, tutte le donne socialiste sono doverosamente impegnate ad entrare nei ranghi della Federazione Giovanile formando così un Fascio giovanile misto, identico a quelli che esistono già nel Reggiano, nel Milanese ecc.

Ed ora siamo attendendo.

Mario Ceramelli.

Ritorna la pace

BONDENO. — Da molto tempo non ti mando corrispondenze; ma ora eccomi di nuovo a te.

Sembrava che in questo paese il fascismo dovesse vivere eternamente; ma ti faccio noto che è ritornata una calma tale che davvero meraviglia.

Non abbiamo ancor ricostruito le nostre leghe, e alzate le nostre rosse bandiere; ma ti dico che presto, molto presto, si ritornerà a quel lavoro tanto desiderato.

Certo, però, che il passato triste resterà per noi una ferita incancellabile e ricorderemo che da un anno non facevano che calpestarci e batterci con piombo e bastonate. Era questa la civiltà che esisteva in Italia; ma oramai tutto è passato. Noi eravamo gli assassini, i ladri, a sentir loro; essi che hanno commesso ogni razza di barbarie, erano i buoni; mentre torturavano la nostra carne già torturata dal faticoso lavoro.

Però, da un mese non si sentono più quelle grida di: « Evviva l'Italia! » e non si vede quello scorrazzare per le vie. Essi si vantano di essere italiani e si chiamano tali solo perchè portano il nastrino tricolore. I veri italiani sono i nostri fratelli che hanno sofferto tanto e hanno dato il sangue e la vita per difendere il tricolore!

No, mille volte no; dal mio labbro non uscirà il grido: « Evviva l'Italia dei borghesi! »; preferisco piuttosto la morte. In attesa della pace e dell'uguaglianza. « Evviva il socialismo! », questo sarà il mio grido, finché questa vita non sarà spezzata dalla morte. Saluti a te, cara Difesa.

L'ignota.

RICORDI

CASTELVETRO. — E' sera: la vasta campagna riposa; gli uccelli più non cinguettano; la luna guarda dallo stellato cielo, forse felice di poter illuminare tutta l'intera natura!

Sola, rinchiusa nella mia cameretta, volgo il pensiero al passato, quando mi giunge all'orecchio un delizioso canto. Guardo fuori, e vedo un gruppo di fanciullette dai tredici ai quindici anni che si trastullano al canto dell'Internazionale. Contemplo con felicità quella graziosa scenetta e mille ricordi mi passano nella mente.

Ricordo sì, ricordo che avevo quindici anni quando la fiaccola del Socialismo cominciò ad illuminarmi il cuore. Ricordo però che non mi sentivo ancora completamente capace di adempiere tutti quei doveri che le donne socialiste debbono compiere, forse ero troppo giovane e quell'incertezza mi dava pena e dolore; però mi confortavo, col pensiero ch'era impossibile che non avessi amato quel Partito che in sé racchiude e vuole civiltà, amore, fratellanza e benessere.

Sono ora trascorsi tre anni. Quanti cambiamenti! Non v'è più quell'incertezza che mi faceva tanto soffrire. Mi pare di aver in me, salute, ricchezza, felicità, e porto in cuor mio quella desiderata pace che da tre anni invocavo.

Oggi si che mi sento il coraggio di affrontare quei mischiati di tricolore,

che vorrebbero schiantare il mio caro Ideale.

Lo spirito socialista rimarrà impietato nel cuor mio, e nemmeno di fronte alla morte negherò il mio Partito rosso. Quanto mi sento felice di essere sorella di fede e di battaglia delle brave collaboratrici della nostra « Difesa »: Romilda Zanetta, Zanardi Mammola, Fiamma, ecc., che con i loro scritti mi hanno dato la forza di lottare per il nostro sacro Ideale.

Oggi sì che mi sento capace di affrontare qualunque ostacolo, di lanciarmi nei più critici combattimenti, di camminare sulle vie più faticose pur di far dell'Italia una seconda Russia.

Marzaroli Giannina.

Il saluto dei giovani

VITERBO. — Lascia che porga a te il saluto augurale e fraterno dei giovani socialisti di Viterbo, che conoscono anch'essi la tua gloriosa vita di lotte e di sacrifici. E, dopo questa lode meritissima, entro in argomento.

Noialtri, a Viterbo, la città del Lazio che, forse, conoscerai per i suoi generosi scatti di ribellione, ma nella quale c'è molto, molto ancora da lavorare, siamo riusciti, mercé l'interessamento e l'audacia di alcune giovani, a costituire un gruppo giovanile femminile, composto di una decina circa di coescenti figlie del lavoro.

Capirai, però, che se questo movimento non viene curato e guidato con tatto ed abilità, questo nuovo gruppo minaccia di condurre una vita stentata o, peggio ancora, di morire.

Ora, noi abbiamo promesso loro tutto il nostro modestissimo appoggio; ma, capirai bene che noi giovani siamo molto poco competenti in materia femminile e temiamo di lasciarle sole o di non saper soddisfare i loro desideri ed i loro bisogni. Abbiamo trovato, per ora, qualche opuscolo, qualche tua copia, ma è poca cosa. Volevamo metterle in rapporto col gruppo di Roma, ma ci hanno detto che non c'è, è vero?

In ogni modo sì loro di consiglio, di sprone e di conforto: fa che godano anch'esse della tua benefica e multifforme attività. A proposito, ti posso dire — e forse ti sarà utile — che queste sono operaie di qualche piccola industria locale, o sartine.

De Almeida Armando.

Il Comitato centrale femminile sta riorganizzando i quadri del movimento socialista femminile. Anche voi di Viterbo, avrete a Roma, come città più prossima, il vostro punto di appoggio in una compagna che vi guiderà nel vostro lavoro.

Intanto, cercate di far opera di propaganda, di proselitismo e di cultura, dando a queste compagne l'incarico di diffondere il nostro giornale « La Difesa delle Lavoratrici », negli ambienti che non ci conoscono; fate che esse partecipino con voi a tutte le manifestazioni della vita politica e che cerchino di formarsi una buona cultura socialista, dedicando il tempo libero alle letture e alle conferenze.

Emancipazione della donna?

(Dedicato a certi uomini)

RUSSI (Ravenna). — Oh come sa d'ironia questa frase, che pur dovrebbe conquistare il consenso di tutti gli uomini coscienti, poiché è una mèta radiosa del Socialismo, e per essa in lotta già da molto tempo. Ma resterà ancora un'utopia, finché, guardandoci attorno, si constateranno certi fatti che demoralizzano.

Finché i nostri uomini (i nostri dico, perchè dovrebbero ben distinguersi da quella classe d'uomini che sono i monopolisti di una società incivile ed iniqua) non lasceranno quell'ostentata superiorità, e non cesseranno di rendersi schiava la donna, e di tenerla come strumento utile solo per tenere ordinata la casa, cucinare i cibi e come femmina nei loro bisogni sessuali; no, la donna non sarà mai emancipata. Finché in seno alle famiglie operaie si avranno a deplorare certi fatti disgustosi come, per esempio, (e anch'io potrei citare il nome di qualche nostro compagno di fede) quello di percuotere spesso la propria fidanzata o moglie, senza un giustificato motivo, solo per fare della boria e mostrarsi superiori, la donna rimarrà sempre qual'è oggi, una schiava.

E' poi un'ingiustizia, quella di voler paralizzare col divieto ogni sua più bella aspirazione, ogni sua più pura e naturale volontà; ed ogni socialista dovrebbe pensare che la donna ha, come l'uomo, lo stesso diritto di poter espandere ogni suo sentimento e manifestare ogni sua opinione, ed inoltre deve convincersi che quando alla donna verrà data la stima che merita, il rispetto che le si deve per la sua natura più delicata e suscettibile, quando la si considererà degna di poter partecipare anch'essa alla società, se non sempre con la presenza almeno delle discussioni in famiglia, cogli scritti, colla lettura di giornali e conferenze, in una sola parola — quando la donna non si sentirà più oppressa e schiacciata dal suo uomo, diventerà molto migliore per l'educazione dei figli e diventerà anch'essa una fiera combattente utile alla classe proletaria.

Ma se l'uomo persisterà a mantenersi un tiranno tanto per essere il solo pa-

drone della famiglia e della società; se continuerà a picchiare la donna affinché questa non possa alzare la testa e guardare al di là della casa, se getterà lo spauracchio fra i figli i quali cresceranno in un ambiente iniquo, il Socialismo invece di guadagnare ne perderà.

Anna Castellari.

Per Linda Malnati

CAPITONE (Perugia). — Anche da questo misero paesello giunga la parola di riconoscenza alla memoria della cara compagna Linda Malnati. Non l'avevo mai conosciuta da vicino, bensì dal nostro giornale; anelavo di vederla, ma oramai invano!

Dai suoi scritti che ho sempre lette sul nostro giornale traendone insegnamento, dalle sue dediche alle compagne tutte, da ogni suo consiglio e da ogni sua parola, ho immaginato quanto grande dovesse essere quell'anima rossa ed avevo imparato ad apprezzarla e ad amarla affettuosamente, come si possono amare le persone care. Ho tolto la sua simpatica immagine dal giornale e la terrò cara più di me stessa; ammirandola, mi pare di vedere il suo sguardo fisso verso le lavoratrici per la cui emancipazione essa ha tanto lottato. Qual fiore rosso non sarà passato sulla vita di lei?

La memoria della grande e cara Scamparsa, ci darà coraggio e fermezza nei momenti critici che attraversiamo.

Saluti fraterni.

Angelina.

La nostra bandiera, imbrattata nel sangue dei nostri fratelli, scolpita nelle nostre coscienze

VOGHERA. — Nei nostri paesi di campagna e in special modo in questi paesi di collina, il calvario dell'ideale è irto e aspro, incomincia dalle sofferenze e finisce colle rappresaglie più ignobili. La vita qui trascorre triste, ed angosciata. Il socialismo che ha aperto le porte dei nostri cuori è l'unico nostro conforto e l'unico sostegno della nostra fede. Intorno a noi, ora che non è ancora finita la campagna estiva, si vedono tutti i palazzi signorili ingombri di gente che ha per sola occupazione l'ozio e l'orgia, che gawazza, ornata di coccarde e distintivi tricolori e scorazza per le strade e per la campagna divertendosi a prendersi gioco di noi che stanche ed affrante continuiamo nella lotta per la conquista del pane, che scarseggia nelle nostre case.

Colle imposizioni e coi loro metodi di impostura politica, questi spacciatori della salvezza della madre patria (del portafoglio), ci rendono nemici uomini che ci dovrebbero esser fratelli, ci rendono nemici coloro che come noi devono lavorare, sebbene appartenenti ad una classe sociale migliore della nostra, sebbene appartenenti alla categoria dei cosiddetti piccoli proprietari. Le calunnie e le denigrazioni a noi dirette sono veramente vergognose e spesso volte siamo soggette a bastonature od a visite notturne. I nostri pochi compagni di fede, che fieri e a fronte alta professano l'ideale che è la mèta della loro vita, sono perseguitati in tutti i modi, dal fascismo alla pubblica sicurezza, la quale per l'unico pretesto che uno abbraccia e professa il socialismo, opera nella sua abitazione perquisizioni, come se fosse il bandito più terribile, mentre lascia scorazzare imberbi giovinecci col randello in mano e la rivoltella alla cintola, e li aiuta anche nelle loro eroiche gesta della difesa del tricolore. Questo ordinamento sociale, questa tirannia, questa crudele oppressione ci fa gonfiare gli animi di amore e di attaccamento verso la nostra gloriosa bandiera, che, sebbene data alle fiamme dalle mani assassine e imbrattata di sangue dei nostri fratelli, è scolpita nelle nostre coscienze e fa in noi germogliare più forte e più possente il seme della ribellione e l'odio implacabile verso coloro che, contro ogni sentimento di umanità, e di civiltà, ci calpestanto in nome della patria.

Questa, cara « Difesa », è la vita, alla quale noi e i nostri pochi compagni di battaglia siamo sottoposti. Ma la nostra mente è ferma e questi metodi non potranno mai cancellare in noi, o far deviare la nostra direttiva politica, anzi risveglieranno in noi tutti i sentimenti di giustizia e ci tempereranno gli animi alle battaglie del Socialismo per la grande conquista della libertà dei popoli, per il raggiungimento dell'unione e della fratellanza dei lavoratori nel regno della pace, della giustizia e della concordia.

Tu, cara « Difesa », radiosa dote del Socialismo femminile, continua sempre la tua opera di incitamento e di conforto dei nostri spiriti e vedrai che la mèta agognata non sarà lontana.

Saluti fraterni.

La contadina vogherese.

CASTELFRANCO VENETO. —

Un bell'esempio... da imitare, hanno dato le operaie orfeci, rispondendo con grande entusiasmo all'appello lanciato dalla Camera del lavoro per ricostituire la loro Lega.

Proprio in questo periodo di crisi tremenda, costrette a lavorare solo tre giorni alla settimana, hanno veramente sentito il dovere di dar nuova vita, più salda e più attiva, alla loro vecchia organizzazione che le condusse a tante belle battaglie ed

apprezzabili conquiste e che ora saprà difendere dalle rinate fobie degli industriali.

Questo bello esempio di coscienza e di forza, lo additiamo a quelle lavoratrici che ancora non sentono l'elementare dovere di organizzarsi per resistere e redimersi dall'esoso sfruttamento capitalistico.

Una bella notizia, e molto interessante per le operaie tessili.

La F. I. O. T. ha istituito un segretariato tessile per il basso Veneto, con sede in Padova, e perciò assai vicino alla nostra cittadina.

E' una nuova dimostrazione del vivo interessamento della F. I. O. T. per le maestranze tessili di questa zona, e che pur di dar loro un'assistenza più viva, pronta e continua, si sobbarca il grave peso di un nuovo segretariato.

D'ora in avanti, assistiti così da vicino, l'azione delle nostre Leghe sarà più vigile, salda, energica, e se le operaie sapranno compiere il loro dovere di buone organizzate, potranno ben presto raggiungere belle e sicure vittorie.

Tessitrici, fate tutte il vostro dovere, iscrivendovi alla Lega tessile.

Aracne.

CERETTO LOMELLINA. — Mi scuserai se vengo ad occupare un po' del tuo prezioso spazio, ma è necessario che tu sappia che a Ceretto Lomellina, il paese soprannominato la « centrale », è quasi impossibile costituire un gruppo femminile socialista. Qui le donne sono tutte contadine, e non pensano che al lavoro della zappa, e alla chiesa. Sono tutte iscritte all'organizzazione economica, e non ne vogliono sapere di politica.

Io domando a queste donne, se possono vivere sempre così quasi materialmente curve sui campi, senza pensare alla grande famiglia della nuova umanità; cioè alla Internazionale.

In questo paese, che si potrebbe quasi chiamare una frazione di campagna, esiste una ben forte organizzazione di contadini, con le Sezioni socialista, Sezione comunista, Circolo giov. comunista, con la fiorente Cooperativa di Prod. e Consumo, e con anche una Azienda agricola.

Ma dunque, perchè voi, o donne, non vi svegliate alla vita politica? Voi, o donne, non pensate alle grandi fatiche che sopportano le nostre compagne della Russia, per la cui opera possiamo contare nel trionfo della rivoluzione, non pensate che esse furono le prime ad intensificare la propaganda contro la guerra ed incitare i loro figli, i loro mariti ad abbandonare il campo di battaglia, ed a ritornare in città a prepararsi alla vera, giusta, santa battaglia della rivoluzione che li liberò dalla infame schiavitù zarista, e capitalista insieme.

Spezzate dunque quelle catene che la schiavitù vuol stringere alle vostre carni e risorgete, fatevi anche voi vive come si fanno vive tutte le donne d'ogni parte d'Italia, e organizzatevi, che imparerete ad amarvi ad aiutarvi ad istruirvi, a difendervi.

Molti difettucci debbono scomparire da tutti i cervelli, i piccoli rancori personali debbono tacere di fronte all'ideale comune. La chiesa è la chiave della schiavitù, perchè ogni giorno non vi si predica che fame e rassegnazione, e la rassegnazione talvolta è un'infamia; poichè la donna non può combattere contro i pregiudizi e liberarsi della schiavitù economica.

Donne! non vi sembra strano ciò che una vostra compagna vi dice, poichè questo non è altro che la più pura verità. In questi luoghi, che i preti chiamano sacri, non vi è nulla di sacro per voi, ma tutto per la classe sfruttatrice e ne avete l'esempio nel Partito Popolare, che non è altro che il rappresentante del capitalismo e che sa trasformare la religione in politica.

Donne cerettesi, risvegliatevi, adunatevi, mettetevi all'opera con buona volontà, per il Socialismo.

Irene B.

SESTRI Ponente. — Credo che vorrei accettare questa mia misera corrispondenza, per dirti che anch'io, benchè nuova abbonata del giornale, ho sempre manifestato idee socialiste, ed è perciò che voglio contribuire a darti notizie da Sestri P. Anche qui siamo sempre tormentate dai fascisti che dopo averci distrutta la Camera del lavoro, la Cooperativa Eguaglianza e i Circoli sovversivi, cercano ancora di bastonarci e di devastare anche le nostre case.

Tutti i giorni son nuove rappresaglie da parte dei fascisti, e noi, povere lavoratrici, non possiamo attendere alla nostra propaganda socialista perchè siamo sempre perseguitate da questi vili demagoghi che in nome del tricolore possono commettere qualunque vigliaccheria, ed hanno diritto di assassinare impunemente i lavoratori insieme alla « malemerita » che li protegge con le sue armi.

Con tutto ciò, non ci spaventiamo troppo facilmente, come essi credono e non scappiamo il nostro grido al Socialismo, anzi sentiamo di sempre più innalzare e rendere a questi servi borghesi, il frutto delle loro infamie. Perciò cercheremo di far più forte il nostro gruppo, sapre-

mo allora difenderci e innalzeremo il nostro rosso vessillo, accompagnato dal grido di: Evviva il Socialismo! Soffocheremo così il grido dei delinquenti patriottici.

Vignati Vincenza.

GARDONE V. T. — La miseria nera pervertitrice e assassina. — Queste parole le ho lette ed ora mi si ripercuotono nel cervello, mi ronzano negli orecchi. E' vero, sì! La miseria è cattiva consigliera; ma, di chi la colpa se non dell'attuale ordinamento borghese?

Ed è, con una profonda stretta al cuore, che penso alla innumerevole falange dei disoccupati, alle loro famiglie già percosse.

Non sentite voi, o compagne, il grido di rivolta che sale su su fino alla strozza e sta per uscire da migliaia di petti?

Noi tutte lo sentiamo; ma che possiamo fare per essi? Poco o nulla. Cioè, possiamo dare luce e conforto al loro spirito; ma ben poco possiamo fare per il corpo...

E chi potrebbe, non vuol sentire e chi potrebbe, sta bene; perciò non vuol guardare quel bene, ascoltando la voce di tanti miseri che chiedono lavoro e pane. I ricchi si degnano solo di rispondere invariabilmente: « Lavoro non ne abbiamo per ora, forse... più tardi... vedremo... »

Ma chi muore di fame e d'inedia forzata, non può attendere a saper se nè per i suoi piccoli e si fa forte nella lotta sol perchè sa quale è lo scopo recondito dei padroni.

Ma voi, o signori industriali, prendete un granchio madornale se credete che il proletariato ceda qualche cosa delle sue conquiste! No, egli è cosciente, egli non tradirà mai nè il proprio fratello, nè se stesso. Egli conosce la miseria, i patimenti, ma non il disonore. In una parola, egli sa far collocare della sua abnegazione e se è necessario, anche della vita; ma non cede quello che ha conquistato con tanta fatica.

E, se sarà costretto dal bisogno assillante, ad insorgere, sarà contro di voi, o borghesi, e, come vi ha mostrato di non temere i vostri pagati sgherri, vi mostrerà di saper mantenere, a qualunque costo, i sacrosanti diritti che si è acquistato con nobili sacrifici e dopo l'alacre lavoro di tanti anni.

Un mesto pensiero a Coeli che troppo presto ci ha lasciate. A quella grande compagna, Linda Malnati, che si bene comprendeva i nostri affanni, che sapeva illuminarci e che tanto buon seme ha sparso in tutto il proletariato. Ella è scomparsa per sempre; ma di Lei resta il ricordo delle sue buone opere e del suo ideale: il socialismo!

S. L.

LUTTO NOSTRO

ARDENZA. — La Sezione socialista di Ardenza, con profondo dolore, annunzia la morte della cara compagna Leda Zannotti, una delle più assidue organizzatrici del Circolo femminile socialista.

Dopo quattro anni che era nelle file del Partito, il 22 corrente, dopo una lunga e penosa malattia, a soli 23 anni, cessava di vivere, lasciando nel dolore il marito, i genitori e le sorelle.

Ai funerali parteciparono numerose Associazioni con vessilli, e tutti i socialisti di Ardenza resero l'ultimo omaggio alla cara defunta.

Il Circolo femminile di Ardenza, manda al marito e alla famiglia dell'Estinta la più vive condoglianze.

Maria Di Sacco.

Alla memoria della cara Compagna perduta, che tanta attività ha dato alla organizzazione socialista femminile, vada il mesto rimpianto e il saluto del giornale delle lavoratrici italiane; alla di Lei famiglia, alle compagne e ai compagni di Ardenza, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

PICCOLA POSTA

ARDENZA. — (Circolo giovanile). — Grazie del consiglio. Saluti fraterni.

Contadina vogherese. — Mandi spesso, benissimo, incoraggiamenti e saluti.

ARDENZA. — (Bianca Balardi). — L'argomento per essere educativo, secondo i nostri principi, dovrebbe essere trattato da un altro punto di vista. La fanciulla madre, conscia dei suoi nuovi e gravi doveri, vive per la sua creatura vincendo nella lotta per la vita i pregiudizi di una società iniqua.

CASTELLUCCHIO (Mantova). — (Carlo Grassi). — A risposta della vostra lunghissima non possiamo che inviarti tutto il nostro incoraggiamento, che dirvi bravo, perchè avete saputo compiere tutto il vostro dovere, che darvi il consiglio di continuare indefessamente ad istruirvi perchè ne avete l'incalzazione e potete così diventare sempre più utile alla causa proletaria. Vedremo di pubblicare lo scritto. Saluti.

SIENA. — (Roma Rosignoli). — Pubblicheremo ne le «Voci». Saluti fraterni.

SESTO CALENDE. — (Vienny Giulia). — Al prossimo numero, mandate spesso. Saluti.

MILANO. — (Dott. Emma Modena Camporini). — E' una doverosa e santa battaglia che continueremo fiduciose che non ci mancherà la vostra efficace ed importante collaborazione. Al prossimo numero.

MILANO. — (Virginia Manzani). — Dobbiamo continuare ad agitare il problema che è importantissimo.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»
Milano, Via Settala, 22.